

LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI.

In memoria di Francisco Ferrer

CONTRO IL GESUITISMO BORBONICO ED ASSASSINO

La grande infamia

"Francisco Ferrer", è stato fucilato.

In un'ora di ingenuità inconsapevole noi ci siamo illusi che l'alta protesta dei popoli sarebbe arrivata sino al cuore del piccolo re, che siede sul grande trono di Carlo V, e che un impeto umano di pietà gli avrebbe suggerita la parola di grazia, malgrado le pressioni e le ire e la sete di vendetta — insaziabile — degli ultimi non indegni successori di Torquemada.

Il "cristianissimo", Re ha preferito tacere. Egli non ha smentita la gesuitica educazione ricevuta: degno allievo di preti ha agito da prete.

E il grande apostolo della "Scuola Moderna", il seminatore sereno d'ogni idea laica e civile, l'anima palpitante della nuova Spagna, è caduto, per sempre, vittima della ferocia millenaria dei preti e della ir-riflessiva scimmunita connivenza d'un re imbecille.

In questa tristissima ora che ci tiene sbigottiti, sorpresi, col cuore che sanguina e il cervello in tumulto, noi domandiamo cos'è tutta la nostra solita "boria", d'uomini moderni; noi ci domandiamo il perchè di tutti i nostri soliti inni alla presente civiltà...

A me, personalmente, par d'esser tornato indietro dei secoli. Mi pare che tutto il buio fosco del medioevo mi soffochi e mi stringa e se qualche bagliore mi accende le pupille è la fiamma sanguigna dei roghi crepitanti, nell'ultimo attimo di agonia di tutti i martiri della ragione, assassinati dalla chiesa.

Il Campo di Fiori, ove s'accese il martirio di Giordano Bruno, mi par vasto come tutta la terra.

V'era ancor posto per Francisco Ferrer.....

Egli aveva osato di dare alla sua bella terra di Spagna, tutti i fiori purpurei della sua anima d'apostolo e tutto il seme fecondo delle sue idee di filosofo razionalista, sì che il suo popolo generoso ritrovasse

tutte le sue energie per rompere le catene infami che lo inchiodano nella superstizione e nella miseria.

Ma nella Spagna drizza le sue torri maledette l'ultima, più grande Bastiglia dell'oscurantismo. La lupa vaticana, che là s'annida sicura e potente, ha atteso la preda, l'ha colta, nell'opportuno momento di follia reazionaria, l'ha tenuta ben stretta fra le sue unghie che non sanno la dolcezza del perdono, l'ha straziata, l'ha lacerata, ne ha spento ogni palpito di vita, nell'ebbrezza loiolesca della vendetta infame, mentre fuori, lontano, il popolo, gli uomini, tutti pregavano, suggerivano — ingenui! — la parola d'amore che non arriva al cuore delle bestie feroci, urlavano, maledicevano allo scempio in nome della civiltà, dell'umanità!

E ricada sulla chiesa e sul cattolicissimo re dei gesuiti tutta la vergogna immane di questo assassinio.

Non è più l'ora delle proteste e dei rimpianti.

Questa infame pagina di sangue che ci sbigottisce e ci turba non deve essere dimenticata: sulla fossa in cui i preti hanno calpestato e sepolto un Uomo per reato di pensiero, deve fiorire la più grande riparatrice vendetta.

Mefistofele.

Alla gogna!....

Mentre la stampa di tutto il mondo, senza distinzioni di partito e di idee, ha avuto un nobile scatto concorde di indignazione contro la gesuitica e borbonica monarchia spagnuola che s'è macchiata della più selvaggia infamia, non vi sono che i briganteschi fogli del clericalismo italiano i quali hanno cercato, nel modo più o meno subdolo di difendere gli assassini di Ferrer e di giustificarne, attraverso le più stupide e maligne menzogne, la fucilazione.

È inutile commentare questo contegno, questa cinica solitaria impudente nota in mezzo al coro grandioso con cui la stampa europea ha bollato per sempre i compatrioti e correligionari di Merry del Val.

Questa gente cristiana è sempre eguale a se stessa: Preti, figli di preti, discendono da quel caro Giacobbe che vendette Esau per un piatto di lenticchie.....

A trattarli bene bisognerebbe sputar loro nel muso.

Alla gogna, mascalzoni!

La reazione clericale in Spagna

La riscossa dei Gesuiti

I gesuiti hanno avuto finalmente nelle mani Francisco Ferrer. E Francisco Ferrer è stato assassinato.

Quale l'uomo?....

Francisco Ferrer era un libero — filosofo profondo, conoscitore della storia dell'umanità, era sorto, nella antica Spagna dei preti e dei gesuiti, banditore delle nuove dottrine sociali. E a diffonderle, a far loro largo fra il popolo, tenuto schiavo dell'ignoranza e della superstizione, aveva fondato a Barcellona la *Scuola Moderna*, la quale già aveva raccolto attorno a sé il consenso di tutto il mondo civile.

Ma il governo di Spagna, schiavo dei gesuiti, sempre potentissimi in quel disgraziato paese, insidiò con ogni mezzo al progredire di quest'istituto laico, e già altra volta tentò coinvolgere il Ferrer in un processo che gli doveva costare la vita, quando Morales attentò al re Alfonso.

Oggi dalla rivolta di Barcellona, che senza alcuna prova si volle da lui provocata e promossa, si è tratto nuovo argomento allo arresto di Ferrer e alla sua condanna capitale.

Come si svolse il processo davanti alla Corte marziale ormai è noto: l'imputato non poté presentare discolpe orali: non testimoni non attestati, neppure il diritto alla parola per la difesa propria.

Un cancelliere militare lesse le dichiarazioni che disse d'aver raccolte: e i giudici giberna pronunziarono la pena di morte.

Vane le proteste elevate ovunque nel mondo civile: vane le implorazioni delle figlie: Moras — il primo ministro — e il giovane Re Alfonso non sentirono la voce della pietà. E il mattino di Mercoledì Francisco Ferrer fu fucilato.

**

E' giustizia questa?....

Quando all'imputato è tolto il sacro diritto della difesa, quando documenti e fatti in altri processi dichiarati di niun importanza sono assunti a motivi di condanna alla pena capitale, quando una è la voce e uno il sentimento di protesta nel mondo, e i clericali stessi ritirano i loro artigli sanguinanti

del puro rosso sangue del filosofo -- martire -- e non osano attaccare a fondo la figura dell'uomo e difendere la truce sentenza, — oh! possiamo ben dire che giustizia non fu fatta, ma che invece si compì, si volle compiere, una triste vendetta.

**

E la vendetta, la triste vendetta, è il portato e la conseguenza della reazione clericale in Spagna.

Invano oggi l'organo vaticanesco tenta quasi di cansare da sé e dei suoi il terribile rombo del furore popolare che incalza: — la Spagna è dominata dai gesuiti e il giovane monarca non è che un trastullo nelle loro mani.

E' recente, troppo recente per non essere sintomatico e per poter essere dimenticato, quanto di questi ultimi tempi si scriveva da fonte ecclesiastica autorizzata: « *alla chiesa spetta il diritto di decretare contro gli eretici la pena di morte e di commettere poi l'esecuzione di essa al braccio secolare* ».

Ferrer era un eretico, dunque a morte!

Ecco la logica della Chiesa cattolica apostolica romana, che vorrebbe essere l'organo riconosciuto d'una religione di pace e di amore!

No, no: — la grande infamia che ha levato così alto rumore di protesta, si è compiuta auspice il clero spagnuolo, volenti i gesuiti del Vaticano. E' questo il sentimento universale della stampa — non schiava dei preti — di ogni paese.

**

La Spagna — questo paese dove l'Inquisizione poté celebrare le sue orgie di sangue — è tuttora schiava della potestà ecclesiastica. Il bilancio dei culti sorpassa di parecchi milioni il bilancio dell'istruzione. Aver fondato la Scuola Moderna — una scuola essenzialmente laica — cercar di diffondere ovunque l'istruzione equivaleva minare alla base l'attuale prepotenza dei gesuiti, che l'una e l'altra chiave tengono del cuore d'Alfonso.

Ferrer aveva tentato tanto: — era d'uopo eliminarlo con ogni mezzo, con un giudizio statario, senza controlli, senza possibilità di difesa, inventando accuse senza dar campo a discolpe....

Si osa affermare la libertà di pensiero contro l'apriorismo del dogma? — Ebbene, taccia la eretica voce: contro di essa « spetta alla chiesa la pena di morte ».

E' una sfida questa alla civiltà. Ebbene, compagni, cittadini, liberi, raccogliamo il guanto di sfida.

Da questo momento, su quel nobile corpo crivellato di colpi da palle assassine, ciascuno faccia a sé e all'umanità la promessa di dar opera ad una lotta continua, incessante, contro il clericalismo, pel trionfo della civiltà e del libero pensiero.

Non illudiamoci se in Italia il gesuitismo non ha ancora gran potenza visibile.

Ricordiamo le parole di Guerrazzi: « i preti non sono mai tanto svegli, come quando pare che dormano ».

E' purtroppo tutt'intorno nei piccoli villaggi e nelle città un agitarsi di schietto anticlericalismo timido ora e quasi incerto, che tenta approcci, che si fa pecora, per diventare domani e rivelarsi lupo rapace.

Tutte le lagrime, tutti i vostri fiori sul corpo e alla memoria del martire della reazione gesuitica: ma il proposito fermo e tenace della lotta per la vittoria finale.

Così, così, onoreremo degnamente la nobile vittima, che con tanto sereno eroismo, nella fierezza dei propri liberi intendimenti, affrontò la morte.

La storia della Chiesa Cattolica è tutta una ferocia storia di prepotenze e di persecuzioni, di torture e di assassini. Quando l'umanità avrà sempre abbattuto il papato, non avrà mai fatto abbastanza per vendicare tutti coloro che sono stati scannati in nome di Dio.

L'opera di F. Ferrer

La « scuola moderna »: ecco la ragione e il motivo che hanno condotto Francisco Ferrer a Montjuich, ove i gesuiti — sempre eguali a se stessi — gli hanno scavato la fossa.

La Spagna è in mano dei preti. Alfonso XIII, l'insipido e microcefalo reuccio, è una loro creatura, il governo nulla può senza il permesso dei gesuiti, l'istruzione pubblica è il monopolio degli innumerevoli conventi, istituti di salesiani e scolopi che appestano la povera Spagna.

Ferrer — da solo, con una costanza meravigliosa e un ardimento che solo la più salda fede può dare — si mise contro, apertamente, arditamente, a tutto questo sistema, a questa insidia che avvelenava il sangue di tutta la nazione e faceva della Spagna il più pitocco, il più ignorante, il più superstizioso dei paesi.

Egli era da giovane un semplice impiegato ferroviario. Si recò nell'85 a Parigi ove, per vivere, si diede all'insegnamento della lingua spagnuola.

Ebbe la fortuna di avere per scolaro una ricca signorina, Ernestina Meunier, cui egli andava più volte esprimendo quelle particolari idee di educazione razionalista e laica che doveva poi concretare nel programma della « Escuela Moderna ». Ella s'innamorò delle idee del Ferrer e morendo gli lasciò — allo scopo di dar svolgimento pratico alle sue teorie educative — un capitale di 750.000 franchi.

Ferrer andò a Barcellona e fondò la « scuola moderna » che aprì le sue porte agli allievi nel 1901.

Bibliotecario della scuola era quel tal Matteo Morales che cinque anni più tardi lanciò la bomba contro la carrozza dei reali a Madrid e per cui venne arrestato il Ferrer stesso, assolto poi perchè — malgrado gli sforzi dei gesuiti che già allora non se lo volevano più lasciar scappare di mano — egli non aveva alcuna responsabilità per l'atto di Morales.

Per definire il carattere della sua scuola moderna, riproduciamo le parole con cui lo riassumeva, alcuni anni or sono, la direttrice della sezione femminile, la signorina Soledad de Villafranca:

« La norma direttiva di questa scuola è procurare a tutti i mezzi possibili per favorire l'evoluzione progressiva dell'infanzia, evitando e combattendo le forze ataviche del regresso. Né dogmi, né sistemi aprioristici, che limitino la vitalità all'estraneazione delle esigenze di una società che è del tutto transitoria, non definitiva; niuna remora di quelle che il passato oppone all'avanzarsi franco e decisivo dell'avvenire. Ma invece soltanto soluzioni provate dai fatti, teorie accettate dalla ragione, verità confermate dall'evidenza; — in questo consiste lo spirito del nostro insegnamento ».

La scuola si suddivideva in tre sezioni graduate, la prima per i bimbi più piccini, la seconda elementare, la terza elementare superiore. Infine c'era una sezione normale per gli adulti e la domenica la scuola si trasformava in Università Popolare aperta a tutti.

Sorta come centro di cultura indipendente e spregiudicata, in opposizione ai vasti istituti educativi monopolizzati dalle corporazioni religiose, la Scuola Moderna fece fortuna. Gli allievi vi accorsero da ogni parte, si dovettero aprire succursali in altre città spagnuole.

La propaganda fu quindi intensa e feconda. Fu come un raggio di nuova vita e di civiltà, che si irradiò luminoso per tutta la Spagna e che scalzò l'influenza grandissima e l'ascendente instaurato di cui godevano prima gli innumerevoli istituti religiosi.

Di qui l'odio feroce della setta gesuitica contro il Ferrer e la sua scuola. Odio che si convertì in una persecuzione incessante da parte del governo, che nel 1906 — dopo l'arresto del Ferrer — chiuse la scuola, nè più si riaperse.

I libri educativi, tutta la meravigliosa e preziosa biblioteca

del Ferrer per educare il suo popolo, fu sequestrata e distrutta. I gesuiti avevano vinto.

Non si sono però contentati. Ferrer era ancora vivo. Benchè fosse stato privato del campo speciale della sua attività, egli continuò cogli scritti la sua opera di rigenerazione nelle file degli umili. Egli era ancora un seminatore pericoloso.

Distrutti i libri — un grottesco e nascosto autò da fè, specialità dei preti di tutti i tempi — bisognava distruggere anche l'uomo. La patria dell'indimenticabile Inquisizione, doveva dare anche questo vergognoso esempio d'infamia.

Nuovamente arrestato dopo i moti ultimi di Barcellona, Ferrer fu tradotto dinanzi a un Consiglio di guerra e condannato a morte dopo un giudizio sommario e segreto, fatto senza garanzie di sorta, senza contraddittorio, nel più turpe e incivile dei modi.

Di qui lo sdegno e la rampogna di tutta l'Europa civile, che non poteva assistere in silenzio a questa provocante sfacciata rinnovazione degli inquisitoriali processi d'esecrata memoria.

Possa il popolo di Spagna, dinanzi al cadavere sanguinante di uno de' suoi figli più grandi, trovare l'energia necessaria per sperdere dalla sua terra fin l'ombra e la memoria maledetta del prete.

Quel caro Pio X

Alcuni — nell'ipotesi che Ferrer fosse graziato — avevano tentato di far credere che il papa avesse chiesta la grazia direttamente al suo buon amico, Alfonso XIII.

La notizia è stata ora prudentemente smentita. Ma ci pare che non ce ne fosse bisogno.

Non per nulla Pio X si è meritata la fiducia dell'ultimo conclave ed è stato messo al posto di Pio IX e di Leone XIII, che ebbero nel loro attivo di capi del cristianesimo il martirio di Monti e Tognetti, quello di Giuditta Tavani e le stragi di Perugia.

Pio X non poteva quindi romper la tradizione sanguinaria che dà, nella storia, un così insuperabile posto al papato.

Tutti eguali, questi grossi papaveri della chiesa cattolica! Anche quando lo Spirito Santo — quest'uccello di buon umore — li fa uscir di sorpresa dalle segrete complicazioni d'un conclave!

I seguaci di Cristo.

A maggior gloria di quei mascalzoni che si dicono seguaci di Cristo e che ne han sempre seguita la dottrina bruciando sui roghi coloro che avevano la disgrazia di pensare in modo diverso da loro e che spingono la pietà e l'amore per il prossimo fino a chiedere l'assassinio d'un uomo, riportiamo le parole del governatore ecclesiastico della Provincia di Barcellona — uno della infame brigata pretesca — che dicono tutto l'odio del clero spagnolo contro il Ferrer e quanto i preti si sono adoperati per saperlo finalmente ucciso.

« In Francia, in Inghilterra, in Germania le idee rivoluzionarie offrono minor pericolo perchè la popolazione è dotata di buon senso. Un anarchico è doppiamente colpevole quando viene a seminare le sue idee sopra un terreno come il nostro. Costi da ogni parte della Spagna i vescovi, i comitati di azione cattolica, il Consiglio nazionale delle corporazioni cattoliche hanno rivolto al Governo proteste energiche chiedendogli la repressione della propaganda anarchica in tutte le sue forme. In questo momento il Governo mostra una grande energia; disgraziatamente è necessario punire, ma sarebbe assai meglio prevedere e prevenire per evitare le fuclazioni ».

(Dal *Matin*) Quando si comincerà ad appendere ai fanali, in nome magari di Cristo..., questi lazzeroni?

L'assassinio

Poichè dei giornali clericali tentano, mascalzonestamente, di legittimare l'assassinio di Francisco Ferrer, dicendo che il processo fu fatto in piena regola, secondo la consuetudine di procedura dei Tribunali di guerra, riportiamo un brano dell'articolo di fondo del « Corriere della Sera » del 14 u. s., ove il giornale milanese, che certo non può esser accusato di tenerezze verso il Ferrer e le sue idee, chiama l'infame esecuzione, un delitto.

« ... Se il Tribunale di guerra e il Governo avevano la sincera ed assoluta convinzione che Ferrer fosse materialmente responsabile delle sanguinose giornate di Barcellona, dovevano volere che il processo fosse palese in tutto il suo svolgimento, con tutte le sue forme normali, innanzi al mondo. Il mondo doveva riconoscere che l'uomo sottoposto al formidabile giudizio non era un pensatore, ma un assassino — che l'assassino, in lui, non il pensatore si colpiva. Prima di gettarlo nel fossato dove la morte doveva folgorarlo, bisognava strapargli alla luce del sole l'aureola del suo sogno incruento. Ciò non è stato fatto. Come, dunque, difendersi dall'accusa che ciò non sia stato fatto perchè non era possibile farlo, perchè la figura dell'assassino non si delineava sicura, o non si delineava affatto, sotto la maschera dell'utopista? Ed ecco che intorno al cadavere del giustiziatore l'aureola negata s'invermiglia luminosa per tutti i seguaci, mentre gli avversari dei seguaci non riescono a veder altro che una vita umana sacrificata a un calcolo di reazione ».

C'era, dicono le apologie ufficiali, la consuetudine di procedura dei Tribunali di guerra. No. La consuetudine non può valere davanti alla morte. Che a un dibattimento in cui si gioca la vita d'un uomo possa bastare, come concessione al diritto sovrano della difesa, la lettura delle testimonianze scritte, cioè delle testimonianze raccolte — senza ampio controllo — da un giudice istruttore, è un assurdo che fa rabbrivire. Non si procede così a una conseguenza irreparabile. Se, nell'insufficiente riconoscimento del diritto di difesa una sola ragione attenuante naufraga o resta esclusa, e l'uomo della cui vita si delibera è ucciso, non si può fare che su quella deliberazione non si senta trascorrere un'ombra agghiacciante di delitto.

Perciò Ferrer, oggi, è per l'Europa una vittima. Si è voluto sopprimere l'uomo che con l'opera sua appariva un pericolo e un danno: ed ecco che l'ombra del suo cadavere è più forte che non fosse la fiamma del suo vivo incitamento. La cecità reazionaria ha cresciuto il danno e il pericolo. Non basta far di un uomo un cadavere: quel cadavere bisogna seppellirlo. E il Governo del signor Maura non è per riuscire facilmente nell'impresa ».

« Nel paese classico dell'inquisizione, l'inquisizione non è abolita. Il tribunale di Barcellona non ha avuto che i procedimenti di un tribunale dell'inquisizione. Ora è questa sopravvivenza di medio evo improvvisamente, ferocemente rinfacciatagli, che ha prodotto l'indignazione dei popoli civili ».

« Oggi contro Alfonso XIII e i suoi complici sta la parte più generosa del popolo spagnolo; sta tutto il mondo civile. Non impedendo l'assassinio di Francisco Ferrer, Alfonso XIII ha firmato un cambiale politica ben terribile per sé e per i suoi successori ».

« Nel paese classico dell'inquisizione, l'inquisizione non è abolita. Il tribunale di Barcellona non ha avuto che i procedimenti di un tribunale dell'inquisizione. Ora è questa sopravvivenza di medio evo improvvisamente, ferocemente rinfacciatagli, che ha prodotto l'indignazione dei popoli civili ».

« Nel paese classico dell'inquisizione, l'inquisizione non è abolita. Il tribunale di Barcellona non ha avuto che i procedimenti di un tribunale dell'inquisizione. Ora è questa sopravvivenza di medio evo improvvisamente, ferocemente rinfacciatagli, che ha prodotto l'indignazione dei popoli civili ».

« Nel paese classico dell'inquisizione, l'inquisizione non è abolita. Il tribunale di Barcellona non ha avuto che i procedimenti di un tribunale dell'inquisizione. Ora è questa sopravvivenza di medio evo improvvisamente, ferocemente rinfacciatagli, che ha prodotto l'indignazione dei popoli civili ».

Non hanno appreso nulla

Il passato non ha appreso nulla alla vantata abilità politica dei gesuiti e della Chiesa. Oppure, se l'insegnamento è sprizzato dalle sanguigne pagine della storia dei loro regimi di schiavitù e di tortura, l'odio è in essi così profondo e travolgente che ottonetra e soffoca ogni altra considerazione, anche del loro toruacuto personale e di casta. Essi perdono sì i loro nemici: però, perdendo inesorabilmente se stessi; votando all'esecuzione o alla rovina ultima le loro medesime istituzioni.

Gli anni della dominazione papale sono là a documentarlo. La stessa fucina di colpevoli-innocenti, le stesse accuse, gli stessi procedimenti, gli stessi epiloghi infami; persino lo stesso arresto dei difensori. Sempre e invariabilmente così E nel mondo lo stesso grido di orrore, e nella coscienza universale la condanna morale di quei regimi selvaggi, che ne doveva irrimediabilmente preparare la condanna materiale e definitiva.

Sembrava, ora, che la civiltà avesse vinto e schiacciato per sempre i suoi nemici eterni.

Invece no. Invece questi nemici hanno osato scagliarsi ancora contro di essa con le furie bramose dell'antica jena, e gettarle in faccia un cadavere, uno ancora.

L'ultimo certo. Poichè la storia implacabile alla loro ferocia e alla loro miopia ha già risposto: venerando in eterno i caduti e sollevandoli in alto, insegna di rivendicazione, di liberazione, di vittoria.

Il delitto è consumato! Avanti, o amici, più consci, più serati, più decisi per respingere quest'onta e questa sfida suprema. Avanti con la Francia che li scaccierà gli assassini dalle ultime trincee. Avanti con la Spagna che vendicherà il martire, con la Spagna che attende il suo '89.

L'opinione della stampa non SOCIALISTA e non asservita ai gesuiti.

Nel fossato della fossa Montjuich l'anarchico più illustre della Spagna è caduto — olocausto, non della Giustizia, ma della Vendetta.

Un fronto d'orrore ha pervaso ieri il mondo propagandosi fulminea con la truce notizia che sullo al dell'elettricità si diffondeva per tutto. Il progresso tecnico aiuta il progresso morale: e attraverso i fili del telefono o del telegrafo tutta l'umanità ha avuto un palpito concorde di compianto, di sdegno: tutto l'umanità ha sentito la solidarietà propria negli ideali di Giustizia o di Libertà: da cento, da mille angoli del continente europeo, nella infuata serata di ieri, si è levato un grido solo di esecrazione e di pietà.

Quanto cammino ha dunque fatto la società umana, so può essere così rapido e così universale un simile scatto di generosità!

Il governo spagnolo persiste a proclamare la legittimità del proprio operato: coren di giustificare l'anormalità della procedura giudiziaria: colorisce l'atto crudelissimo con lo ineluttabili necessità della difesa sociale e dell'esemplarità della pena.

Poveri cavilli logali: miopia di eritori politici. Ma le lezioni della storia, adunque, a nulla giovano. Ma tutta questa strada percorsa dalla Libertà non istà lì a provare che ogni vittima diventa un martire, che il sangue versato non ispegna, ma attizza gli incendi, o che dai roghi, dalle forehe, dagli spalti ove eropito il piombo omicida, sorge spesso la minaccia oscura dell'avvenire: *evoriare aliquis...*?

« Oggi contro Alfonso XIII e i suoi complici sta la parte più generosa del popolo spagnolo; sta tutto il mondo civile. Non impedendo l'assassinio di Francisco Ferrer, Alfonso XIII ha firmato un cambiale politica ben terribile per sé e per i suoi successori ».

« Nel paese classico dell'inquisizione, l'inquisizione non è abolita. Il tribunale di Barcellona non ha avuto che i procedimenti di un tribunale dell'inquisizione. Ora è questa sopravvivenza di medio evo improvvisamente, ferocemente rinfacciatagli, che ha prodotto l'indignazione dei popoli civili ».

« Nel paese classico dell'inquisizione, l'inquisizione non è abolita. Il tribunale di Barcellona non ha avuto che i procedimenti di un tribunale dell'inquisizione. Ora è questa sopravvivenza di medio evo improvvisamente, ferocemente rinfacciatagli, che ha prodotto l'indignazione dei popoli civili ».

« Il Clericalismo che mantiene spiriti o costumi d'altri tempi, incombe come la camicia di Nessu su la Spagna, a impacciare la marcia verso i moderni ideali per assurgere ai destini di grande nazione; il clericalismo, nella sua inesorabile tirannia ogistica, sottomette le istituzioni, compromettendo quella stessa monarchia della quale vorrebbe essere l'appoggio. Il clericalismo finisce colle sue improntunite e colla sua intrinseca a provocare l'anticlericalismo che può nella osasperazione d'una crisi divenire rivoluzionario e sollevare tutti gli strati popolari a rivolta di libertà ».

« Solo una disperata ed inesorabile fatalità storica può farci intendere come in un prode e gentile paese mediterraneo si sia svolto un processo e si sia eseguita una condanna, in paragone dei quali il martirio di Belfiore e le impiccagioni dei nichilisti sembrano miracoli di tolleranza e di equità. Che il sangue di Francisco Ferrer non rida sul ro di Spagna e su la sua corona! Nel momento del pericolo e del dolore non sappiamo se il cuore dell'umanità batterebbe per colui, che ieri chiuse il suo cuore ad ogni voce di misericordia. V'è una giovane donna, la figlia del Martire, che, invocando la grazia per il padre, tentò di intenerire il re cristiano in nome di Dio Padre che perdona i peccati. Il re cristiano tacque consentendo alla strage. Ma fra il re di diritto divino che pose se medesimo ed il suo trono sotto la protezione di Cristo, e l'apostolo ateo che, durante la sua vita intera, rinnegò la divinità, nessuno sa per chi abbia scelto, nessuno sa se accento al vivo od al morto si sia posato « Il Dio che altera e suscita, che affanna e che consola » il Dio degli esseriti e delle nazioni, l'Ida Universale che giudica gli uomini e foggia i destini ».

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

« La vendetta dei popoli se pur tarda è sicura: non impunemente si guazza nel sangue altrui; non impunemente si offende tutto un popolo, rispondendo con la fuclazione alle invocazioni di una figlia! »

dopo qualche centinaio d'anni dalla morte di Gesù si cominciò a parlare della di lui nascita miracolosa, rimasta perfettamente ignorata da sua madre, da lui stesso, dagli apostoli e dai primi cristiani?

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

« Per stabilire che egli discendeva da David Luca e Matteo hanno retto ciascuno un albero genealogico, il quale finisce con Giuseppe, padre di Gesù (Luca III., Matteo I.)

Vice-Presidente dell'Unione, Lucrezia Fasolo maestra a Milano e Camillo Vaccaro maestro a Lungro (Cosenza); se non che sarebbe desiderio di questa Presidenza sostituire alla Signora Lucrezia Fasolo di Milano, senza dubbio degna dei nostri suffragi, ma poco nota ai maestri lunigianesi l'ottima e infaticabile propagandista Caterina Benedicci direttrice nelle Scuole Elementari di Livorno, ed ex consigliera dell'Unione, donna che i colleghi e i cittadini di Lunigiana poterono apprezzare nel recente Comizio Pro Scuola d'Anlla; e sia questo il nostro migliore attestato di stima e d'affetto per la egregia signora. Quindi la Presidenza sottoscritta propone che si voti, senz'altro, per i Signori:

- 1. RAFFAELE RESTA di Roma.
2. CATERINA BENEDICCI di Livorno.
3. CAMILLO VACCARO di Lungro (Cosenza).

Tutti i maestri, le maestre, i direttori, le direttrici delle scuole elementari pubbliche obbligati al pagamento della giornata di stipendio in conformità dell'art. 29 della Legge 8 Luglio 1904, hanno il diritto e il dovere di prender parte alla votazione.

Nessun socio della Lunense perciò manchi all'appello e ognuno si rechi al rispettivo Capoluogo per partecipare alla importante votazione che è strettamente personale, non essendo valido farsi rappresentare né mandare il proprio voto per iscritto.

Non può ad alcuno sfuggire l'importanza di questa elezione intesa a prescegliere tre autentici e vigili rappresentanti della classe nostra che sappiano cooperare alla retta amministrazione e all'incremento di un Istituto che dovrà provvedere alla sorte dei nostri orfani, dei figli nostri.

Nessuno dunque si astenga dal votare. Liciana, 13 ottobre 1909.

Corrispondenze.

MONZONE (Valle del Lucido). La bandiera della Società Operaia. — Il giorno 10 corrente mese, nel paese di Monte dei Bianchi si inaugurò la bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Fra le Società invitate v'era anche la P. Assistenza della Valle del Lucido. Francamente: noi avremmo visto volentieri fiorire questa Società Operaia e ad essa avremmo dato tutta la nostra adesione se non ci si fossero intromessi degli elementi che puzzano di segrestia lontano un miglio e che altro scopo non hanno se non quello di tenere nelle proprie mani la Società e servirsi ai propri fini.

Tanto è vero quello che noi diciamo che primo a parlare, durante la festa, fu il parroco. Il banchetto si svolse poi in... canonica, mentre nel bel mezzo della nuova bandiera faceva pompa di se tanto di croce che è tutta una contraddizione colle due mani fraternamente allacciate.

Il Sig. Bombardi Pietro, che si prestò a leggere il discorso d'occasione, portò è vero una nota schiettamente operaia nella festa inneggiando, applauditissimo alla fraternità del lavoro. Ma tutto l'insieme dimostra troppo chiaramente l'invasione del prete e noi non possiamo non protestare contro la cecità degli operai che ancora si fidano di certa gente e di certe idee, quando proprio tutto attorno a noi parla della loro opera contraria al miglioramento economico e morale delle classi proletarie.

Operai; fuori dalle segrestie! La vostra emancipazione deve essere opera di voi stessi; non fidatevi dei preti. Essi sono e son sempre stati i vostri nemici. Ricordatevi che la carezza del prete nasconde il tradimento di Giuda.

Un operaio.

COMANO

Domenica tre ottobre una rappresentanza della Società Idroelettrica Ligure, composta degli egregi sigg. Ing. Mario Cappelletti e Pietro Quarretti onorò, sciogliendo così una vecchia promessa, d'una sua visita la Società Operaia di Comano. Ed i buoni Comanesi, sempre squisitamente ospitali, offerse agli amici un modesto simposio inappuntabilmente servito, nell'ampia sala della Società, dalla signora Maria Galeazzi, già altre volte meritatamente lodata.

Ci fu una grande cordialità fra i convitati e la fine del banchetto fu allietata da un brindisi dell'egregio sigg. Ing. Cappelletti, brindisi non intessuto delle consuete frasi fatte, ma nutrito di concetti elevati, di sentimenti generosi, animatore di fedi nuove e di entusiasmi fecondi.

Encomiò i propositi di fratellanza, di unione, e di reciproco sovvenimento che accomunano tanti forti lavoratori comanesi che da contrade d'oltremare e d'oltremonti dove emigrarono per trovare una sorte meno ayara, recarono e recano col modesto frutto del proprio lavoro, un po' di luce intellettuale un po' di coscienza proletaria, di quella coscienza proletaria ch'è tanto ostica a certi... signori... di nostra conoscenza.

Raccomandò a loro vivamente la saldezza negli ideali di pace, di giustizia, di eguaglianza sociale e una fede incrollabile e sicura nei migliori destini del proletariato i quali saranno conquistati solo con l'unione e con l'azione concorde e vigile di tutti i lavoratori.

In tutti i convenuti l'egregio uomo lasciò la migliore delle impressioni ed il desiderio di presto riudire la sua parola colta, suadente e buona.

Vada intanto agli ospiti cortesi del 3 ottobre il fervido saluto ed il cordiale ringraziamento dei forti e coscienti lavoratori di Comano.

Demos.

Cronaca Apuana.

A Sua Eccellenza Reverendissima, Mons. Angelo Fiorini, Vescovo di Pontremoli

L'organo della Curia, nel suo ultimo numero, si rivolge — con un « sommesso parere » — all'Autorità Diocesana, consigliandola a « proibire espressamente questo empio foglio (la Terra, Monsignore) che tanto spesso bestemmia la Vergine, Cristo, Iddio, la fede, ogni cosa sacra e veneranda ».

Modestamente parlando, pare anche a noi che ce ne sia d'avanzo per legittimare un Vostro deciso e rigoroso intervento.

Ed è per questo che uniamo i nostri voti a quelli sommessi del confratello apuano, perchè vogliate pubblicamente e solennemente — se dipende dalla E. V. Reverendissima — dichiarare sacrilega la Terra e scomunicati — diciamo bene? — quanti oseranno comprarla e leggerla.

Sarà l'unica maniera, Monsignore, per farci arrivare alle cinquecento copie di tiratura e a duecento abbonamenti.

Nella speranza che non restino vani questi duplici, più o meno sommessi pareri (il nostro e quello del confratello apuano) prendiamo l'occasione per augurarvi salute e prosperità.

Della E. V. Reverendissima
umilmente

I Redattori della Terra

Publico Comizio contro l'uccisione di F. Ferrer e la reazione in Ispagna.

Giovedì sera nelle sale del Circolo operaio gremitissime è stato tenuto un pubblico comizio per protestare contro la grande infamia commessa dal governo spagnolo con l'assassinio di Ferrer e contro la reazione clericale che infuria nella Spagna.

Parlò dapprima applauditissimo il presidente del sodalizio avv. Bologna che disse di Ferrer e dell'opera sua, accennando alle ragioni inconfessabili che ne determinarono il sacrificio, voluto dalla triste reazione clericale dominante oggi la Spagna.

Poscia prese la parola Manfredo Giuliani, oratore designato. Il pubblico seguì attento e commosso il suo fulgido discorso, tutto intessuto di ricordi storici e poetici, e lo salutò spesso e alla fine con entusiastica ovazione. Quando egli accennò alle idee anarchiche di Francisco Ferrer il delegato di P. S. volle interromperlo e la sua interruzione inopportuna e ingiustificata si ebbe, da parte dell'oratore, la risposta che si meritava fra le unanimi approvazioni dell'uditorio che stipava le due vastissime sale di tutto il corridoio. Molti si dovettero accontentare di fermarsi per le scale e nella strada, tanta era la folla accorsa!

Una splendida serata fu questa, in cui tutti i liberi si sentirono affratellati nella necessità di una lotta comune di difesa contro l'oscurantismo invadente.

Auguriamoci che da essa germogliino e crescano al sole della libertà buoni frutti.

Società Filarmonica.

La Fiera di Beneficenza pro Filarmonica ebbe esito splendido, insperato. Una vera folla si stipava nei vasti locali delle scuole comunali, tanto da rendere a tratti impossibile il muoversi. I 1700 premi furono estratti e distribuiti in meno di quattro ore, e se altri mille premi vi fossero stati si sarebbero senza dubbio tosti smaltiti.

Riprova maggiore della viva simpatia della cittadinanza per questa associazione — la più anziana delle nostre società cittadine — non poteva aversi.

Oggi continuano i festeggiamenti: Ecco il programma:

Ore 11 Concerto in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la direzione del M.o Sig. Atlante.

Marcia — Vedova Allegra.

Sinfonia Nabucco — Verdi.

Pothpourri Tosca — Puccini.

Waltzer — Rimenbranze.

Pothpourri e Quartetto Lucia di Lamermoor — Donizetti.

Mazurka — Al chiaro di Luna.

Ore 13 — Banchetto sociale;

Ore 20 — Festa da ballo con tombola etc.

Al prossimo numero il resoconto finanziario, che si preannuncia soddisfacentissimo.

Le belle figure del Corriere Apuano.

A seguito di articoli pubblicati nel Corriere Apuano, i quali contenevano ingiuriose insinuazioni contro il Poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi e il compagno Pirro Orlandini, questi sparsero querela, che fu composta il 13 ottobre, dopo che la causa era stata chiamata all'udienza.

Gl'imputati, in nome e per conto del Corriere Apuano, rilasciarono le seguenti dichiarazioni, e si sobbarcarono al pagamento delle spese giudiziali e stragiudiziali.

Nei rapporti del Poeta Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi.

« Il sottoscritto anche in nome e per conto della redazione del Corriere Apuano riconosce che negli articoli incriminati sfuggirono alcune frasi che possono suonare ingiuria verso il Sig. Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi e se ne dichiara dolente.

Dichiara poi che tali frasi furono scritte e pubblicate per ragioni e cause esclusivamente polemiche, senza che si volesse comunque menomare il suo valore generalmente riconosciuto di letterato e di poeta e la sua integrità di cittadino ».

Grossi Nicola, gerente.

Nei rapporti del Sig. Pirro Orlandini.

« A seguito di una corrispondenza da Mulazzo inserita sul numero 57 del nostro giornale, corrispondenza sulla quale si contenevano frasi che il Sig. Pirro Orlandini ritenne costituire ingiuria in suo danno, questi sporse querela.

Teniamo a dichiarare che il giornale e il corrispondente non vollero colle frasi delle quali il Sig. Orlandini si lamenta attaccare o in qualsiasi modo fare ingiuria al detto Sig. Orlandini, del quale si riconosce la rispettabilità personale, ma soltanto discutere sui principi d'ordine politico che egli manifestò come consigliere comunale ».

Grossi Nicola, gerente.

Concorso.

È stato indetto un concorso per esami per il conferimento di 50 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di Finanza, in applicazione della legge 30 Giugno 1908 N. 304. Al primo impiego retribuito, cui dà accesso il volontariato, è assegnato lo stipendio di L. 2.000;

La domanda dovrà essere presentata all'Intendente di Finanza della Provincia, nella quale ha il suo domicilio il Candidato, non più tardi del 5 novembre p. v., insieme ai titoli, tra i quali il diploma di laurea in Giurisprudenza o il diploma di laurea della scuola di scienze sociali Cesare Alfieri di Firenze, o da una delle scuole superiori di Commercio.

Per schiarimenti rivolgersi al locale Ufficio del Registro.

Un concorso - Esposizione per Asili d'Infanzia.

Per dare incremento alle istituzioni educative dell'Infanzia, ad iniziativa del Giornale *La Voce delle Maestre d'Asilo* di Milano, sarà bandito un concorso-esposizione fra tutti gli Asili e Giardini d'Infanzia italiani, sotto il patronato dell'Unione Nazionale Educatrici Infanzia e dell'Associazione Pedagogica Nazionale.

Il concorso-esposizione avrà un triplice aspetto pedagogico, igienico, amministrativo.

Saranno concessi premi vistosissimi dal Ministero della P. I., da quello degli Interni, degli Esteri, di Agr. Ind. e Commercio, da provincie, dal giornale *La Voce*, da Casse di Risparmio, dall'U. N. G. I., da Associazioni ecc.

Consiglio Comunale.

Seduta 13 Ottobre 1909.

Presenti: Lazzaroni Sindaco — Marconi — Dosi — Angella - Ribolla — Gerali — Orefici E. — Delsignore — Maestri — Marzocchi — Michel.

1. Delibera circa storni di fondi da una cat. all'altra del Bilancio 1909.

2. Ratifica circa le delibere della Giunta in forma di Consiglio;

a) Inserzione nel Bilancio 1909 per l'aumento di L. 50 pel 2. semestre alle Maestre delle Scuole miste classificate;

b) Trasferimento e nomina di Insegnanti per le Scuole del Molinello, Bratto, Arzengio, Montelungo, Grondola, Pracchiola, Torrano, Bassone, ed Oppilo per l'anno scolastico 1909-10.

3. Circa l'interpellanza Maestri per sdoppiamento della scuola di Gravagna, incarica la Giunta di riferire in proposito, mediante sopralluogo.

4. Conferma a revisori dei conti pel 1909 i Sigg. Pilati — Dosi — Michelotti.

5. Provvede circa la decisione emessa dalla G. P. A. sul Bilancio del corr. anno.

5 bis. Conferma i sigg. Schiavi dott. Giov. — Piedi Giulio a membri della Congregazione di Carità.

6. Conferma i Sigg. Cortesi Azeglio e Dosi Carlo Alberto Commissari dell'Asilo Infantile.

7. Conferma l'on. Cimati a Presidente dell'Asilo stesso.

8. Conferma i Sigg. avv. Buttini e Cav. Venturini nella Comm. per le controversie sulle prestazioni d'opere alle strade.

9. Conferma i Sigg. Orefici Emidio — Maestri Francesco nella Comm. per la compilazione dell'elenco dei prestatori d'opere alle strade comunali.

10. Conferma la Commissione di vigilanza al Cimitero nelle persone dei Sigg. Rossi — Poletti e Dosi.

11. Fissa le epoche per le prestazioni d'opere alle strade comunali.

CARLO MONTAGNA, redattore-responsabile

Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)

Leggete e diffondete

LA TERRA

Sposi !!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

Vincenzo Baracchini

PONTREMOLI

Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.